

DAI CLASSICI AI SAGGI

Sotto l'ombrellone sbocciano i libri: trenta titoli consigliati per voi

SERVIZIO >> 36 e 37

30 Libri sotto l'ombrellone

TORNA anche quest'anno il tradizionale appuntamento dell'estate del *Secolo XIX* con i consigli dei libri da portarsi sotto l'ombrellone in spiaggia oppure da leggere al fresco, sotto le fronde di un albero. I nostri collaboratori offrono in queste pagine un ventaglio di proposte, di autori da scoprire o magari da riscoprire, lontani e vicini, classici o contemporanei. Letture "smilze" da pochi euro, ma non per questo meno interessanti, o anche più

cospicue per numero di pagine e per spesa - volumi da custodire - a seconda di inclinazioni e sensibilità.

Spesso l'estate si sposa con il giallo e il poliziesco, e in questo caso c'è solo l'imbarazzo della scelta, da "La rete di protezione" (Sellerio), l'ultima indagine del commissario Montalbano di Andrea Camilleri, a "La strega" (Marsilio) di Camilla Läckberg, da "Rondini d'inverno" (Einaudi) di Maurizio De Giovanni a "Il commesso viaggiatore"

(Guanda) di Arnaldur Indridason, in un ping pong tra Sud e Nord, tra Italia e Scandinavia. Per chi ama la montagna, rilanciata alla grande dalla vittoria di Paolo Cognetti del Premio Strega con "Le otto montagne" (Einaudi), vale la pena di consigliare "L'anima della frontiera" (Mondadori) di Matteo Righetto. Un po' valle del Brenta, un po' West. Una bella avventura.

A. PL.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

scelti da

Massimo Bacigalupo**Camilla Salvago Raggi**

"Il noce di Cavour" (Il Caneto, 183 pagine, 15 euro)

L'autrice scopre carteggi dei nonni e prozii Raggi e Oneto, e così riesce a ricreare delle figure femminili di metà Ottocento che rivelano inat-

tesi scatti di indipendenza e acume. La borghese Felicina Oneto e il suo matrimonio contrastato col nobile Baciccino Raggi; Teresa Oneto, madre di Felicina che rimasta vedova sposa a 39 anni il genero Checco, testa calda risorgimentale, e, già madre di quattro figli, gliene dà altri quattro... Tutta Genova bisbiglia, ma l'intelligenza illumina queste nostre antenate.

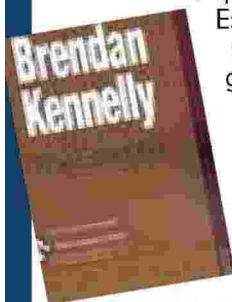
**Brendan Kennelly**

"The Essential" (Jaca Book, 287 pagine, 18 euro)

Esce per la prima volta in Italia un grande poeta irlandese. Scrive poesie brevi, toccanti, umoristiche, azzeccatissime. Una scoperta.

Kennelly ha

81 anni, ha insegnato al Trinity College di Dublino, scritto romanzi, poemi e saggi di mitologia. Piace sia al Presidente dell'Irlanda che a Bono degli U2, le cui testimonianze accompagnano questa scelta con testo a fronte dell'"essenziale" della sua opera. Ma Kennelly è tutto essenziale, risentito e commosso: "L'amore passò per una rapida visita / prese un bicchiere di vino e una fetta di pane / poi affrontò la strada e la notte immane".

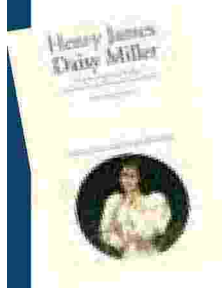
**Henry James**

"Daisy Miller" (Marsilio, 277 pagine, 16 euro)

Una ventenne americana scopre l'Europa vittoriana. È troppo familiare con sconosciuti come Winterbourne, il connazionale stupefatto

da tanta disinvoltura.

La incontra prima in Svizzera, poi a Roma, dove Daisy non vede nulla di male ad accompagnarsi con un ragazzino italiano. In questo racconto breve e perfetto, ironico e tragico (con testo inglese a fronte), Henry James, giovane maestro, parla della sconfitta inevitabile dell'innocenza e del sogno di libertà, d'altra parte celebra la sua "bella morente" come incarnazione del meglio dell'America. Ed è già Gatsby.



scelti da

Pietro Boragina**F. Scott Fitzgerald**

"Sarà un capolavoro. Lettere all'agente, all'editor e agli amici scrittori"

(minimum fax, 293 pagine, 15 euro)

La raccolta di lettere, dalle prime inviate a Shane Leslie nel 1917 a quelle agli

amici - Hemingway, Wilson (Bunny) - e, soprattutto, a quelle del suo editor Perkins e al suo agente Ober, è un intenso viaggio nella creatività di uno tra i più significativi scrittori americani. Fitzgerald, in queste pagine, "arde" e si "consuma". "Ubriaco a 20 anni, rovinato a 30, morto a 40" appuntava su di un taccuino. Così fu.

**Évelyne Bloch-Dano**

"La favolosa storia delle verdure" (add editore, 188 pagine, 16 euro)

Un saggio visionario sulle verdure, una "storia vegetale" che prende avvio dalle memorie dell'autrice e si "mischia" a

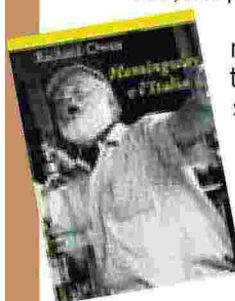
topinambur, peperoncini Tabasco, lattughe..."conditi" con poesie, dipinti, racconti, canzoni (Flaubert, i fratelli Grimm, Aragon, Zola, Arcimboldo, Wahrol, Chardin...). Il tutto messo a "cuocere" nella grande marmitta della Storia. "Le verdure - scrive l'autrice - non sono così vegetative; nascono, vivono, muoiono e con modestia, sin dall'alba dei tempi, rappresentano l'incontro più fecondo tra natura e cultura".

**Richard Owen**

"Hemingway e l'Italia" (Donzelli, 215 pagine, 25 euro)

Costruito con materiale in parte inedito, il libro si concentra sull'amore che Hemingway nutrì per il Bel Paese, durato oltre quarant'anni, fin dal

suo sbarco quale volontario della Croce Rossa nelle trincee del Piave. Emergono certo le famose bevute all'Harry's Bar o le passeggiate a Taormina, i soggiorni al Cipriani di Torcello... ma anche usi e costumi delle città: Torino, Cortina, Bassano del Grappa, Milano, Rapallo, Genova... Con un avvertimento: "Se volete viaggiare con allegria, come piace a me, trovatevi dei bravi italiani come compagni di viaggio...".



scelti da
Giuseppe Conte

Sandro Penna

"Poesie, prose e diari" (Meridiano Mondadori, 1.420 pagine, 80 euro)



Portarsi un Meridiano in vacanza può sembrare ingombrante, ma io mi sono trovato benissimo. Questo si può sfogliare anche pigramente in cerca di gioielli poetici nella produzione di un lirico puro, dal dettato chiaro, dal mondo dominato da ossessioni sessuali vissute e trascritte con un senso della musica che incanta. Il curatore, Roberto Deidier, offre chiavi nuove di lettura, cogliendo la passione per mito e bellezza di un autore isolato, forse sopravvalutato da Pasolini ma sottovalutato da altri.

D.H. Lawrence

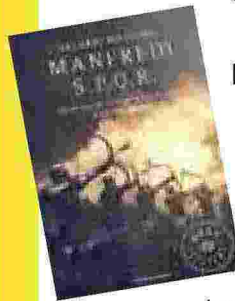
"La volpe" (Marsilio, 252 pagine, 17 euro)



Chi non conosce questo capolavoro può avvicinarlo ora nella nuova traduzione di Stefania Michelucci. Il romanzo breve racchiude in sé il mondo di Lawrence, dove natura, passioni, rapporti tra esseri umani vengono indagati e colti tra flussi di energie primordiali. Banford e March vivono sole in una fattoria, ossessionate dalla presenza di una volpe letale per il loro allevamento di galline, sinché a intorbidare il loro legame non arriva un soldato, Henry, che uccide l'animale e punta a una delle due donne per affermare, tragicamente, la sua supremazia di uomo.

Valerio Massimo Manfredi

"S. P. Q. R." (Mondadori, 897 pagine, 15 euro)



Il lettore che voglia di tuffarsi a leggere romanzi storici e di invenzione come sembra che solo gli anglosassoni sappiano scrivere, può prendersi un librone che contiene tre storie magistralmente raccontate, con una documentazione accuratissima, "Idi di Marzo", "L'impero dei draghi", "L'ultima legione", con il comun denominatore dell'epoca di Roma, ma con sconfinamenti in Persia, Cina e Britannia, tra Cesare, l'imperatore Shapur, il mago Merlino: Manfredi ha il ritmo dell'avventura, la passione della storia, il gusto del meraviglioso: divertimento assicurato.

scelti da
Ferdinando Fasce

Sven Beckert

"L'impero del cotone. Una storia globale" (Einaudi, 604 pagine, 34 euro)



In copertina, uno straordinario Degas 1873 ha messo da parte ballerine e cavalli per ritrarre l'universo dei mercanti di cotone a New Orleans. Bombetta e redingote sulle immancabili barbe e baffi, sono impegnati a tastare campioni, estratti dalle balle della preziosa merce, onde definirne prezzi e destinazioni. Seguono seicento pagine di storia economica alla Cipolla e Braudel, tanto ricca di ricerca quanto godibile alla lettura.

Gianfranco Salvatore

"I primi 4 secondi di Revolver" (EDT, 398 pagine, 25 euro)



Nell'anniversario di Sgt. Pepper's un noto musicologo ci invita a spostare le lancette indietro di un anno, al precedente album beatlesiano, "Revolver", che dischiude alla musica pop e al modo di inciderla, ascoltarla, valutarla, una nuova era. A cominciare dai 4 secondi iniziali del titolo, con dentro una voce che batte il tempo, un nastro che gira, un colpo di tosse, una chitarra. E poi una miriade di fili culturali (afroamericani, indiani, di ricerca elettronica) qui dipanati con incredibile acume. Tutto da ascoltare.

Pier Paolo Pedrini

"I manifesti nella Grande Guerra" (Carocci, 194 pagine, 29 euro)



In uno zaino che molto ha concesso alla storia e all'orecchio, anche l'occhio vuole la sua parte. Ecco allora questa carrellata di manifesti del primo grande conflitto moderno, esplorati con gusto e sapienza da uno studioso di comunicazione. Ci raccontano come ci si adoperò per persuadere la gente ad andare al fronte a combattere il nemico, sostenere il morale spiegazzato di chi al fronte c'era già, trasformare in un fronte la vita di chi era rimasto a casa e ridurre il dissenso a crimine, intimorire chi stava al di là del filo spinato della propria trincea.

scelti da

Giuliano Galletta

Kevin Mulligan

“Anatomie della stoltezza” (Jouvence, 180 pagine, 18 euro)

Kevin Mulligan, filosofo analitico britannico, spiega: “La stupidità si manifesta nella lentezza e può essere misurata con test di Q.I. La stoltezza riguarda invece

le nostre attitudini alla (s)correttezza delle nostre credenze, alla loro ragionevolezza, alla (s)correttezza dei nostri sentimenti e alla loro ragionevolezza. Chi è indifferente alla (s)correttezza o alla ragionevolezza è stolto. La paura di un cane che non è pericoloso è sbagliata, cioè scorretta. L'indignazione a proposito di una situazione è corretta solamente se la situazione è ingiusta”.



Franco Lo Piparo

“Il professor Gramsci e Wittgenstein” (Donzelli, 186 pagine, 18 euro)

Antonio Gramsci e Ludwig Wittgenstein, due dei maggiori pensatori del '900, scrissero la loro opera principale in carcere: il

primo vittima del regime fascista, il secondo prigioniero in Italia durante la prima guerra mondiale. Ma c'è un altro legame, più importante, che li collega, quello stabilito dal comune amico, l'economista Piero Sraffa. Lo Piparo, sviluppando un'idea di Amartya Sen, ipotizza che le riflessioni sul linguaggio di Gramsci siano state riportate a Wittgenstein da Sraffa e abbiano influenzato il pensiero del filosofo austriaco.



Alberto Negri

“Il musulmano errante” (Rosenberg & Sellier, 144 pagine, 12 euro)

Alberto Negri è uno dei più acuti e informati osservatori dello scenario mediorientale. In questo libro ricostruisce la

storia degli alauiti, la setta eretica islamica fondata nel IX secolo e andata al potere in Siria, ancorché minoritaria nel paese, con la famiglia Assad. Un punto di vista originale per tentare di capire le origini della tragedia siriana. Come spiega Lucio Caracciolo nella postfazione al libro, ci vorranno anni per ricostruire quella terra dopo il massacro, ma ce ne vorranno anche di più per capire le cause di un tale disastro.



scelti da

Giuliana Manganelli

Omar Di Monopoli

“Nella perfida terra di Dio” (Adelphi, 205 pagine, 18 euro)

Pescoluse, le Maldive italiane, la Baia di Enea, i due mari che si mescolano a Leuca. Salento meraviglioso, tutto vero. Ma Omar Di Monopoli, l'in-

ventore del western pugliese, il Faulkner salentino con uno sguardo alla Tarantino, ci precipita nella contrada immaginaria di Rocca Bardata. Sullo sfondo le ciminiere dell'impianto siderurgico morente che esala veleni, una terra spolpata dal sole con un'umanità residuale di ganghisterri mafiosi, pescatori-profeti, badesse cattive, sciroccati sanguinari, corruttori e corrotti.



Luciana Chiesi De Fornari

“Diana nel dedalo” (il Melangolo, 200 pagine, 15 euro)

Diana è una donna borghese ancora giovane, bella, amata da molti uomini, compreso il marito, e passa il suo tempo tra palestra, teatro,

mostre, viaggi intelligenti e libri. Ha un figlio che un trauma esistenziale ha reso ostile e sfuggente, una madre dura e permalosa e un'impagabile nonna Molly eccentrica e vitale. Ma Diana avrebbe anche una sorella attrice, Irene, che dodici anni prima è sparita dall'orizzonte familiare. La storia genovese che l'autrice tesse tra i luoghi riconoscibili della città è un viaggio a ritroso per ricucire un ritratto di sé che ri-comprenda anche Irene.



Gustavo Espinosa

“Storie di uomini disorientati” (Liberodiscrivere, 216 pagine, 14,50 euro)

Capitano di mare di Buenos Aires che spesso getta l'ancora a Genova dove incrocia rotte letterarie e teatrali,

Espinosa è uomo di garbo e di grande cultura che ama la donna. Tanto da farne il motore immobile della sua opera prima, una girandola di racconti intrisi di un surrealismo magico-sentimentale disseminato di fendenti cinici alla Max Aub. L'uomo, gli uomini della sua narrazione, razionali, precisi, metodici, si perdono in labirinti borgesiani all'inseguimento di creature elusive ed evanescenti come fantasmi d'amore.



scelti da
Giuseppe Marcenaro

Enrico Emanuelli

“Uno di New York. Con un testo di Eugenio Montale”

(Interlinea, 176 pagine, 14 euro).

Il 1° luglio di cinquant'anni fa, a 58 anni, Emanuelli moriva.

Giornalista, aveva girato il mondo come inviato, un

“viaggiatore per conto terzi”. Dopo anni di silenzio editoriale riappare adesso, praticamente una riscoperta, il suo forse romanzo più bello: la storia di un uomo al culmine del successo colto America che torna nella città natale dove, nutrito dalla speranza di individuarli, con sconcertato dolore, non ritrova più gli ideali della giovinezza.



Riccardo Bacchelli

“Le notti di via Bigli” (Il Mulino, 140 pagine, 15 euro)

Una tranche di vie intellettuale, all'ombra della Banca Commerciale Italiana, negli anni che vanno dal 1927 alla seconda guerra mondiale.



Bacchelli evoca qui i personaggi che si incontravano ogni sera, a casa di Raffaele Mattioli, uno dei banchieri più illuminati che abbia avuto l'Italia: mecenate, sollecitatore di una società colta che avrebbe dovuto manifestarsi dopo la caduta del fascismo.

Impossibile non rimanere ammaliati dal clima di quelle serate dove economia, letteratura, pittura, politica contribuivano a tessere una “fede operosa” nel bene comune.

Anton Čechov

“L'isola di Sachalin” (Adelphi, 458 pagine, 22 euro)

Un Čechov trentenne il 21 aprile 1890 lascia Mosca. Intraprende un viaggio verso la Siberia.

Meta l'isola di Sachalin dove, dal 1869, sta “un luogo” che nessun “intellettuale ha mai visto”:

una colonia penale istituita dal regime zarista. Della sua visita Čechov avrebbe scritto una “relazione” firmata Homo Sachaliensis: un reportage giornalistico coniugato a una descrizione scientifica che l'occhio di un medico, qual era, scopriva nelle condizioni in cui vivevano i deportati con i quali, tra occhiuti controlli e reticenze di funzionari, non riuscì ad avere un minimo rapporto.



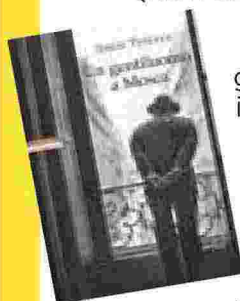
scelti da
Daniela Pizzagalli

Amor Towles

“Un gentiluomo a Mosca” (Neri Pozza, 558 pagine, 18,50 euro)

Che personaggio travolgente, il conte Alexandr Rostov! Per più di 500 pagine ci conduce nei meandri del Grand Hotel Metropol di Mosca, dove

abita ininterrottamente dal 1922 al 1954. Da habitué della suite più lussuosa, viene condannato agli arresti domiciliari da un tribunale bolscevico e trasferito in una delle soffitte. Ma non è tipo da abbattersi. Trasformato in raffinato cameriere manterrà il suo status di animatore di quel microcosmo in evoluzione, cavalcando la Storia.



Arundhati Roy

“Il ministero della suprema felicità” (Guanda, 493 pagine, 20 euro)

Dopo il successo del suo primo romanzo, “Il dio delle piccole cose”, Arundhati Roy aveva scelto la via del pamphlet di protesta. A vent'anni di

distanza torna al romanzo, ma non rinuncia alla denuncia sociale: è un libro da leggere su un doppio registro, perché alla storia di umanissimi personaggi come Anjum, la donna nata maschio, l'artista ribelle Tilo, il combattente Saddam, si alternano accuse documentate e testimonianze di atroci torture. Anche le vicende individuali si elevano a metafore di un mondo che precipita nell'autodistruzione.



Rosa Montero

“In carne e cuore” (Salani, 222 pagine, 16,80 euro)

Abbandonata dall'amante mentre sta per compiere sessant'anni, Soledad si concede un colpo di testa, ingaggiando un gigolò

per una serata all'Opera, ma si trova coinvolta in un rapporto che la metterà di fronte alle sue debolezze più negate. Di grande attualità, il tema dell'amore che rifiuta frontiere anagrafiche s'intreccia a una ricerca sugli scrittori “maledetti”, condotta da Soledad per una mostra alla Biblioteca Nacional di Madrid, un'occasione per far emergere quel tanto di “genio e sregolatezza” che è in tutti noi.



scelti da

Enrico Testa

Osip Mandel'stam

“Quasi leggera morte” (Adelphi, 91 pagine, 10 euro)

Accompagnate da uno splendido commento di Serena Vitale, queste

ottave sono un prezioso libro di uno dei più grandi poeti del Novecento. Nate nel

1933, in piena celebrazione di quel “radioso futuro” staliniano che causerà la morte dell'autore, conducono il lettore all'interno del processo della germinazione della parola poetica. Là dove «forse il susurro nacque prima delle labbra, / e senza alberi mulinavano le foglie». Un universo del “sesto senso” costruito nella lotta al conformismo.



Pietro Ingrao

“Il valore della contemplazione” (Castelvecchi, 48 pagine, 5 euro)

Trascrizione di una conferenza del 2000, qui Ingrao ripercorre la sua storia umana e politica. Riflette sul valore della dignità del lavoro che ha guidato ogni sua esperienza discutendolo e arricchendolo, a partire da Leopardi, del principio della contemplazione e della lentezza. Come in un testamento, invita «a non perdere la visione del notturno, di quei momenti di interiorità, impossibili a osservarsi dall'esterno».

Una riflessione sul senso della vita. Postuma e, insieme, attuale.



Jean Talon

“Incontri coi selvaggi” (Quodlibet, 204 pagine, 15 euro)

Sedici storie della letteratura etnografica dalla Conquista del Sudamerica all'ecoturismo di oggi. Degli incontri tra l'Occidente e i “selvaggi”

sono messi in risalto equivoci, inganni, aspetti comici. E la difficoltà di fare le domande giuste. Un libro ironico di vicende illuminate di sbieco dallo stupore e dall'interrogativo. «Come si fa per vedere le cose con altri occhi?». Quello sguardo che spinse il cantastorie fulbe Diawnè a dire che, qui da noi, «per strada si vedono uomini o donne che vanno in giro legati a un cane». Per lui «una novità assoluta».



scelti da

Stefano Verdino

Eugenio Montale

“Fuori di casa” (Oscar Mondadori, 350 pagine, 14 euro)

In edizione economica finalmente il libro (edito nel 1969) di un Montale viaggiatore in Europa e Oriente, dalla fine degli anni Quaranta

nel tempo in cui era giornalista e inviato al Corriere della Sera. Non manca anche un ricordo di Monterosso e le Cinque Terre, ma l'occhio e la penna sempre acuti ed arguti ci scoprono luoghi, episodi e persone inattesi dalla Grecia al Nord Europa, a Gerusalemme al seguito della visita di Paolo VI nel '67. Il tutto in una prosa di annodi espressivi di classe, tuttora ben gustosi.



Michel Serres

“Darwin, Napoleone e il samaritano” (Bollati Boringhieri, 203 pagine, 16 euro)

Temerario prospettare come lettura sotto l'ombrellone un libro di filosofia della storia. Ma questo libro

è suggestivo, oltre che scritto (e tradotto) in modo intrigante. Oggetto la vicenda del mondo e non solo dell'uomo: dal mondo naturale all'insegna di Darwin a quello storico della guerra, ovvero il poco amato Napoleone. E il samaritano? È quello dei Vangeli, che soccorre l'altro e secondo Serres è una figura della nostra “età dolce”, del dolore alleviato, una stagione meno mortifera rispetto all'“età dura” del passato.



Evelina De Signoribus

“Le notti aspre” (il canneto, 76 pagine, 12 euro)

E perché non un libretto di poesie? Il titolo è invernale (le notti tra Natale ed Epifania) secondo un mito nordico di connessione tra morti e vivi, nella

speranza di una rinascita. Ma varie sono le “confluenze” evocate (e le ipotizzate rinascite) in questi versi, tra uomini e animali, tra parole possibili in luoghi murati come Gaza. Versi intensi e limpidi, dove basta un accordo felice e semplice di parole per offrirci un piccolo dono, anche estivo: “Il cigolio della bicicletta / si confonde con il canto delle cicale // il resto è silenzio / è già estate”.

